

La linea di confine che il Marsili aveva avuto l'ordine di tracciare aveva come punti estremi il monte Emo — con tale nome si indicava la catena dei Balcani — ed il fiume Morava, un affluente di destra del Danubio; e poichè ancora entro questi confini erano truppe turche e non si poteva parlar di confini da fissarsi quando da essi non erano stati sgombrati i nemici, così si decide dalla corte di Vienna una spedizione in queste terre elevantisi alla destra del Danubio. Vi è inviato il principe di Baden e con lui è il Marsili, che in questo tempo è promosso colonnello.

Al principio della primavera vien occupata Semendria, nella Serbia, un po' a monte delle foci della Morava, e la si fortifica: quindi si apre una strada nella gran selva che sorge lungo la Morava, poi si getta un ponte sul fiume e lo si risale fino a Jagodina ed a Nissa. Una battaglia avviene sul fiume Morava ed un'altra a Nissa: nell'una e nell'altra vincitori sono gli Imperiali ed i Turchi sono costretti ad una fuga disordinata, per cui lasciano al nemico un ricco bottino: anche Nissa è messa in condizione di difesa contro eventuali attacchi. Poi l'esercito del Duca di Baden si divide in due; una parte sotto il Piccolomini muove alla conquista della Valacchia, mentre l'altra — ed in essa è anche il Marsili — si dirige verso il monte Emo. A Vidin, sul Danubio, avviene una nuova battaglia, che è del pari vinta dal principe di Baden, e dopo di essa la fortezza, senza alcun assedio, s'arrende; ed il M. è incaricato di riparare le sue fortificazioni.

ms. 48 - tutte quante riguardanti il ducato di Sirmio. - Sulla linea di divisione fissata dal Marsili si veda il ms. 54 a pag. 502.